



GRUPPO
RETIAMBIENTE

Analisi del contesto esterno e interno

Codice

Allegato 1
al PTPCT

GRUPPO RETIAMBIENTE

Analisi del contesto esterno e interno

 <p>GRUPPO RETIAMBIENTE</p>	Analisi del contesto esterno e interno	Codice	Allegato 1 al PTPCT
--	---	--------	------------------------

Stato revisioni

Rev.	Data approvazione	Descrizione	Approvazione
00	26/01/2024	Estrapolazione dell'analisi del contesto dal PTPCT e creazione di uno specifico allegato	Consiglio di Amministrazione di RetiAmbiente S.p.A.
	29/01/2024		Amministratore Unico di AAMPS S.p.A.
	29/01/2024		Consiglio di Amministrazione di ASCIT S.p.A.
	31/01/2024		Consiglio di Amministrazione di GEOFOR S.p.A.
	29/01/2024		Amministratore Unico di ERSU S.p.A.
	30/01/2024		Consiglio di Amministrazione di ESA S.p.A.
	31/01/2024		Amministratore Unico di REA S.p.A.
	29/01/2024		Amministratore Unico di SEA Ambiente S.p.A.
	29/01/2024		Amministratore Unico di Lunigiana Ambiente S.r.l.
	31/01/2024		Amministratore Unico di GEA S.r.l.



GRUPPO
RETIAMBIENTE

Analisi del contesto esterno e interno

Codice

Allegato 1
al PTPCT

INDICE

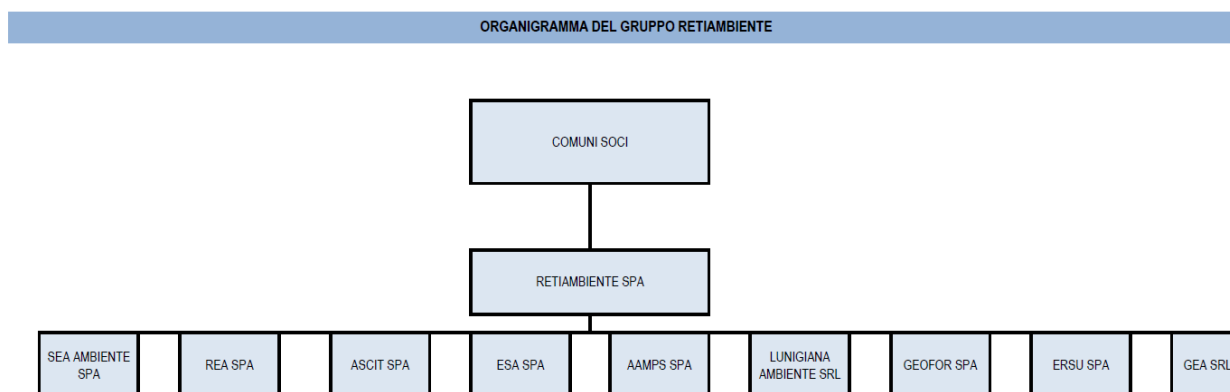
1. Comprendere l'organizzazione e il suo contesto	4
1.1. Luoghi e settori in cui opera il Gruppo RetiAmbiente.....	4
1.2. Attività svolte dal Gruppo RetiAmbiente, soci in affari e interazioni con pubblici ufficiali..	11
1.3. Modello commerciale	13
1.4. Enti controllanti e controllati	13
1.5. Obblighi e adempimenti di legge, normativi e contrattuali	14
1.6. Dimensioni, struttura e autorità decisionale delegata nel Gruppo RetiAmbiente.....	15
2. Comprendere le esigenze e le aspettative degli stakeholder	17

1. Comprendere l'organizzazione e il suo contesto

L'analisi del contesto svolta dal Gruppo RetiAmbiente ha la finalità di individuare gli elementi interni ed esterni che influenzano la pianificazione del Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione e la capacità del Gruppo di raggiungere gli obiettivi del Sistema stesso.

Il Gruppo RetiAmbiente è composto dalla Capogruppo, RetiAmbiente S.p.A., e dalle Società Operative Locali (SOL) da quest'ultima controllate.

Si riporta nel seguito l'organigramma del Gruppo RetiAmbiente.



1.1. Luoghi e settori in cui opera il Gruppo RetiAmbiente

La disamina delle principali dinamiche territoriali o settoriali e influenze o pressioni esterne cui il Gruppo RetiAmbiente può essere sottoposto costituisce un passaggio essenziale per valutare se, e in che misura, il contesto territoriale o settoriale incida sul rischio corruttivo e conseguentemente elaborare una strategia di gestione del rischio adeguata e puntuale.

RetiAmbiente S.p.A. è una società per azioni il cui capitale sociale è interamente detenuto dai Comuni facenti parte dell'ATO Toscana Costa. RetiAmbiente S.p.A. è la società capogruppo affidataria in *house providing* del ciclo integrato dei rifiuti da parte dell'ente concedente (Autorità d'Ambito Toscana Costa).

RetiAmbiente S.p.A. detiene ad oggi l'intero capitale sociale di nove SOL (Società operative locali):

1. AAMPS S.p.A.
2. Ersu S.p.A.
3. Esa S.p.A.

4. Geofor S.p.A.
5. Rea S.p.A.
6. Sea Ambiente S.p.A.
7. Ascit S.p.A.
8. Lunigiana Ambiente S.r.l.
9. GEA S.r.l.

Come previsto nella delibera di affidamento del servizio dell'ATO e nel contratto di servizio stipulato tra quest'ultima e RetiAmbiente S.p.A., la Capogruppo e le SOL sono solidalmente obbligate verso l'ATO e i terzi all'ottemperanza di tutti gli adempimenti contrattuali derivanti dal Contratto di Servizio stesso.

Come deliberato dall'Assemblea dei Soci di RetiAmbiente, sono riservati alla Capogruppo la direzione degli impianti, comprendente la progettazione, costruzione e gestione degli impianti di trattamento / valorizzazione dei rifiuti, la programmazione e gestione dei flussi, programmazione e gestione delle tariffe di conferimento, i trasporti da e per gli impianti, mentre le SOL si occupano di svolgere il servizio pubblico di raccolta e gestione dei servizi afferenti all'igiene urbana.

Partendo dalla analisi del contesto socio-economico della Toscana nel 2022, è utile richiamare lo studio della Banca d'Italia "*Economie regionali - L'economia della Toscana - Aggiornamento congiunturale*" n. 31 del mese di novembre 2022 (<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2022/2022-0031/index.html?dotcache=refresh>); ivi è rappresentato un quadro altalenante per cui, dopo la ripresa nel 2021 seguita alla pandemia, nella prima parte del 2022 l'attività economica in Toscana ha continuato a crescere, ma con segnali di rallentamento dovuti al consistente aumento dei costi energetici, ascrivibile soprattutto allo scoppio del conflitto in Ucraina e al persistere delle strozzature sulle catene di approvvigionamento.

L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), sviluppato dalla Banca d'Italia, segnala per il primo semestre 2022 un aumento del prodotto del 5,6 per cento, inferiore di quasi un punto percentuale a quanto registrato nella media del 2021.

Nei primi tre trimestri del 2022 l'attività industriale è risultata ancora in espansione, pur mostrando segnali di indebolimento. Il fatturato è aumentato, soprattutto per le imprese di maggiori dimensioni,

e nel primo semestre anche la produzione industriale ha proseguito a salire, recuperando i livelli precedenti la pandemia (...).

Nonostante le criticità connesse con la disponibilità e il rincaro dei materiali, l'attività del settore edile ha continuato a crescere, ancora sostenuta dalle politiche di agevolazione fiscale per il recupero del patrimonio abitativo, di cui hanno beneficiato soprattutto le piccole imprese. Sono altresì aumentati gli investimenti in opere pubbliche ed è proseguita la crescita delle compravendite immobiliari (...).

L'indebitamento delle famiglie ha registrato un'ulteriore espansione, sospinto sia dalla dinamica dei prestiti al consumo sia dall'erogazione di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni, ancora principalmente a tasso fisso (...).

Tuttavia, il clima di generale incertezza sotto il profilo socio-economico, stante il rallentamento della crescita causato dagli effetti negativi della pandemia e ancor più aggravato dalla guerra in Ucraina, cui sono seguiti l'aumento dei costi energetici e dei prezzi delle materie prime, ha generato un clima di sfiducia e la perdita di potere d'acquisto delle famiglie.

A questo punto, inquadrato il contesto socio-economico regionale, occorre soffermarsi sui fenomeni di criminalità organizzata che interessano il territorio, per cui si richiama il Sesto Rapporto sui Fenomeni di Criminalità Organizzata e Corruzione in Toscana, redatto dalla Scuola Normale Superiore nel dicembre 2022 (https://www.regione.toscana.it/documents/10180/23864036/Sintesi5Rapp_2021_WEB.pdf/9f344c4d-5c1b-7ce4-b1bf-26d770adb0ab).

Gli episodi del 2021 confermano le specificità territoriali della proiezione criminale delle mafie nazionali e transnazionali nel territorio regionale, ossia la c.d. "variante" toscana.

Dall'analisi dei principali eventi, alcune dinamiche di riproduzione criminale restano prevalenti: (a) una presenza pulviscolare di soggetti e investimenti criminali sul territorio regionale; (b) forme organizzative reticolari e tendenzialmente poco strutturate; (c) una forte vocazione imprenditoriale che si esprime nel mercato piuttosto che nei territori, attraverso attività di riciclaggio e, in maniera più limitata, attraverso imprese mafiose con sede legale stabile nella regione. Nonostante la specifica "variante" criminale che caratterizza la Toscana, sono emersi nuovi elementi che segnalano una

specificità rispetto a forme di radicamento organizzativo tradizionale delle mafie nazionali nel contesto regionale, sebbene, al momento, siano state più sporadiche le tracce di una presenza organizzativa stabile.

La distribuzione degli episodi intercorsi nel 2021 (45 casi) per tipologia di settore illecito, vede prevalere forme di criminalità economica (45%), in misura uguale sia per attività di riciclaggio che per la commissione di altri reati ad esso connessi (es. reati fiscali, truffe e frodi).

L'analisi sugli eventi intercorsi nel 2021 conferma la prevalenza degli investimenti nel settore privato rispetto alla più tradizionale penetrazione nel mercato dei contratti pubblici. Nello specifico, quello immobiliare (24%) resta un settore di specifico interesse, seguito da costruzioni ed estrazione/cave (17%), rifiuti (13%) e appalti (11%). Di particolare rilevanza anche gli episodi che riguardano il settore manifatturiero (11%).

Rispetto alle attività di riciclaggio, secondo i dati U.I.F. di Banca d'Italia, sono state 8206 le segnalazioni di operazioni sospette (s.o.s.) registrate in Toscana nel 2021, pari al 5,9% del totale nazionale, facendone l'8° regione in Italia. Le s.o.s. mostrano un incremento di +22,6% rispetto al 2020, poco inferiore rispetto alla variazione su scala nazionale (+23,3%). La provincia di Firenze è la prima in Toscana per numero di segnalazioni in valore assoluto (circa 1/3 del totale), seguita da Prato (12%), Pisa (8,9%) e Lucca (8,3%). Gli incrementi più importanti su base annua si registrano a Pisa (+46,8%), Livorno (+38%) e Massa-Carrara (+ 36,5%).

Si deve evidenziare che il numero di società destinatarie nel corso del 2021 di un provvedimento interdittivo antimafia è stato di 29, in diminuzione rispetto al 2020 (-15%), ma superiore rispetto alla media registrata nel Centro-Nord (22,4). Negli ultimi due anni (2020/2021) il numero di interdittive emesse nella regione (63 provv.) è superiore a quello registrato complessivamente nei sei anni precedenti (50 provv.), facendo della Toscana la quarta regione del Centro-Nord per numero di provvedimenti prefettizi dal 2014 al 2021, con un incremento nell'ultimo triennio superiore alle regioni più attive su questo fronte di prevenzione antimafia (+106%). Nel 2022 il numero di interdittive è pari a 22 (aggiornato a settembre), così distribuite per tentativi di infiltrazione criminale: 8 camorra; 4 tentativi di associazioni mafiose straniere, riconducibili a consorterie di etnia prevalentemente cinese; 3 'ndrangheta; un solo caso Cosa nostra; 6 per la sussistenza di altre situazioni ostative.

Per concludere, è importante soffermarsi sui fenomeni corruttivi in Toscana (anno 2021), per cui si richiama ancora una volta il già citato rapporto redatto dalla Scuola Normale Superiore per la Regione Toscana.

Il rapporto rivela diversi fattori di criticità legati alle fasi dell'emergenza sanitaria da Covid-19, e alle correlate ricadute negative a livello socio-economico. Lo studio si è avvalso di tre principali basi di dati: 1) statistiche giudiziarie; 2) lanci stampa dell'ANSA come raccolti e codificati secondo il progetto CECO; 3) rassegna stampa e fonti giudiziarie disponibili.

Rispetto alle statistiche giudiziarie del distretto toscano, emergono alcuni andamenti di interesse in riferimento ai delitti contro la pubblicazione amministrazione:

- una complessiva, seppur limitata, diminuzione delle iscrizioni di procedimenti per questi delitti rispetto all'anno precedente, da 3777 nel 2020 a 3659 nel 2021 (-3%), con, nello specifico: (a) una diminuzione dei procedimenti per peculato (106 proc., -39% rispetto al 2020); (b) un aumento dei procedimenti per il reato di concussione (17 proc., +31%); (c) un calo contenuto nel numero di procedimenti per corruzione (67 proc., -4%);
- un posizionamento della Toscana all'undicesimo posto su scala nazionale per reati contro la P.A. per 100 mila abitanti (8,67), con un valore al di sotto della media nazionale registrata nello stesso anno (10,03). Anche per i reati di concussione e corruzione, il dato toscano è al di sotto della media nazionale (rispettivamente 0,35 e 1,73 per 100.000 ab.), mentre per il reato di peculato la Toscana risulta essere la seconda regione in Italia, dopo il Molise, e prima delle regioni del Centro-Sud (3,60 rispetto a una media nazionale di 1,82). Dall'analisi ad ampio spettro su più di 470 eventi di potenziale e presunta corruzione emersi su scala nazionale, come codificati dal progetto C.E.C.O., è stato possibile tracciare alcune linee di tendenza evolutiva rispetto ai fenomeni corruttivi in Toscana, in particolare (si riporta solo una estrazione di dati):
 - a) sono 39 gli episodi di potenziale corruzione rilevati nel territorio toscano (circa 8% del totale nazionale, +143% rispetto al 2020). Sono quintuplicati gli episodi di corruzione generica, essendo passati dai 5 del 2020 ai 26 del 2021 e rappresentando circa il 67% dei casi emersi in regione. Restano stabili i casi di presunta concussione rilevati (3). Anche nel caso toscano, nonostante la limitata numerosità degli episodi

emersi, si segnala un incremento significativo delle vicende che hanno per oggetto la turbativa d'asta con 6 casi nel 2021 (15% del totale), pari alla somma dei due anni precedenti;

- b) si registra un aumento significativo di episodi nell'attività contrattuale pubblica, confermandosi l'area più sensibile al rischio corruzione. Nel 2021, sono 19 gli episodi di potenziale corruzione emersi in questo settore (48% del totale dei casi), raddoppiati rispetto ai 9 dell'anno precedente – con un'incidenza maggiore del settore degli appalti per opere pubbliche. Si segnalano anche 6 casi nel settore delle verifiche (15%), il più alto nel triennio considerato, 3 nella sanità (7,5% dei casi) e 3 nel governo del territorio (7,5% dei casi);
- c) il settore degli appalti, come prevedibile, si conferma tra le aree più “sensibili” al rischio corruzione nel territorio toscano negli ultimi sei anni con 30 casi, poco meno del 40% di quelli mappati. Seguono controlli (11 vicende), concessioni (6), sicurezza (5), concorsi pubblici (4), quindi una pluralità di altri ambiti specifici di intervento pubblico.

Ne discende la necessità, come si legge nel rapporto, di porre particolare attenzione all'affluire delle risorse provenienti dal PNRR.

Infine, in relazione al fenomeno corruttivo, può essere svolta un'analisi prendendo a riferimento i dati contenuti nel report ANAC sulla corruzione in Italia nel triennio 2016-2019.

In sintesi, da tale report, emergono i seguenti dati:

- fra agosto 2016 e agosto 2019 sono state 117 le ordinanze di custodia cautelare spiccate dall'Autorità giudiziaria in Italia e correlate in qualche modo al settore degli appalti. In linea sono anche i casi di corruzione emersi analizzando i provvedimenti della magistratura, pari a 152. Ad essere interessate sono state pressoché tutte le regioni d'Italia;
- il 74% delle vicende (113 casi) ha riguardato l'assegnazione di appalti, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti ad esso legati per via dell'ingente volume economico. Quanto alle modalità “operative”, è degna di nota la circostanza che, su 113 vicende inerenti all'assegnazione di appalti, solo 20 riguardavano affidamenti diretti (18%). In tutti gli altri casi sono state espletate procedure di gara: ciò lascia presupporre l'esistenza di una certa raffinatezza criminale nell'adeguarsi alle modalità di scelta del contraente imposte

dalla legge per le commesse di maggiore importo, evitando sistemi (quali appunto l'assegnazione diretta) che in misura maggiore possono destare sospetti.

Tale aspetto ci induce a ritenere rilevante lo svolgimento di verifiche specifiche e frequenti non solo sui casi di affidamenti diretti, che sicuramente rientrano fra le modalità più rischiose per la commissione di illeciti corruttivi, ma anche sulle procedure negoziate e aperte, al fine di riscontrare la correttezza di tutta la procedura di gara;

- nel periodo in esame sono stati 207 i pubblici ufficiali/incaricati di pubblico servizio indagati per corruzione: i Dirigenti, funzionari e dipendenti rappresentano il 44% delle casistiche;
- i Comuni rappresentano gli enti maggiormente a rischio: dei 152 casi censiti, 63 hanno avuto luogo nei municipi (41%), seguiti dalle società partecipate (16%);
- il denaro continua a rappresentare il principale strumento dell'accordo illecito, tanto da ricorrere nel 48% delle vicende esaminate. Tuttavia, a fronte di questa "ritirata" del contante, stante anche la difficoltà di occultamento delle somme illecite percepite, il posto di lavoro risulta il secondo strumento più utilizzato quale scambio di utilità (13%). A seguire si colloca l'assegnazione di prestazioni professionali (11%), specialmente sotto forma di consulenze, spesso conferite a persone o realtà giuridiche riconducibili al corrotto o in ogni caso compiacenti. Le regalie sono presenti invece nel 7% degli episodi.

Rispetto a tali tematiche si evidenzia che nel Gruppo RetiAmbiente l'utilizzo del contante risulta molto limitato e, ove presente, sottoposto a specifiche attività di controllo e verifica. Ugualmente, il processo di selezione del personale, risulta altamente presidiato anche in relazione alle modalità di svolgimento delle selezioni, che avvengono tramite avvisi pubblici, valutazioni da parte di una commissione di selezione e definizione di una graduatoria degli idonei. Risulta pertanto da sottoporre a maggior attenzione il processo di affidamento di incarichi professionali, nei quali permane un certo carattere di fiduciarità e intangibilità che richiede specifiche attività di verifica.

Il quadro complessivo che emerge testimonia che il fenomeno corruttivo è tuttora radicato e persistente nel territorio e determina quindi la necessità di tenere costantemente alta l'attenzione. È importante evidenziare, tuttavia, che l'Italia viene percepita come un Paese meno corrotto del passato, come dimostra il miglioramento nelle classifiche di settore. In un anno l'Italia ha scalato dieci posizioni nella classifica di Transparency International: secondo i dati dell'Indice della percezione della corruzione 2022 siamo al 41° posto su una classifica di 180 paesi. Nel 2020 l'Italia occupava il 52° posto. L'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International misura la

percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo. Lo fa basandosi sull'opinione di esperti e assegnando una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli "puliti": il punteggio dell'Italia nel 2022 è 56, ben tre punti in più rispetto al 2020. L'andamento è positivo dal 2012: in dieci anni abbiamo guadagnato 14 punti.

Come da evidenziazioni di cui sopra, il Gruppo RetiAmbiente opera in un territorio e nell'ambito di un servizio nei quali gli interessi della criminalità organizzata sono assai significativi; la prevenzione della corruzione costituisce pertanto per il Gruppo una priorità strategica ed operativa.

Al fine di tenere conto del livello di rischio connesso al settore e ai luoghi di riferimento dove opera il Gruppo RetiAmbiente è stato considerato tale fattore all'interno della mappatura dei processi sensibili, in particolare per il calcolo della probabilità del rischio inerente, considerando un livello di rischio medio.

1.2. Attività svolte dal Gruppo RetiAmbiente, soci in affari e interazioni con pubblici ufficiali

Il Gruppo RetiAmbiente ha mappato i propri processi aziendali a rischio corruttivo all'interno del Risk assessment anticorruzione. Tale mappatura è stata svolta dal RPCT, in collaborazione con il Responsabile della Funzione di conformità della Capogruppo e con il supporto dei referenti anticorruzione e dei referenti della Funzione di conformità individuati all'interno di ciascuna SOL, a seguito di interviste svolte con la Direzione e i Responsabili delle diverse aree aziendali di ciascuna Società del Gruppo. Ciascun processo è stato suddiviso in specifiche attività e per ognuna di queste è stato individuato il personale coinvolto, gli stakeholder, gli eventuali soci in affari e pubblici ufficiali con cui il Gruppo entra in contatto.

Si riporta nel seguito un elenco dei processi sensibili ai rischi corruttivi:

1. Affidamento di beni, servizi e lavori
2. Affidamento di incarichi professionali
3. Gestione contabilità
4. Gestione contenzioso
5. Gestione dei beni aziendali
6. Gestione dei rapporti con i consorzi di filiera
7. Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione
8. Gestione dei rifiuti

9. Gestione del personale
10. Gestione finanziaria
11. Gestione laboratorio per analisi chimiche e microbiologiche
12. Gestione magazzini
13. Gestione omaggi, spese di rappresentanza, sponsorizzazioni ed erogazioni liberali
14. Gestione rapporti di partnership
15. Gestione servizi commerciali
16. Gestione servizi di Igiene Ambientale
17. Gestione servizi informativi
18. Gestione tariffazione
19. Organo amministrativo e di controllo
20. Ricerca di personale infraruppo
21. Selezione esterna del personale
22. Gestione servizi cimiteriali

Le categorie di soci in affari del Gruppo RetiAmbiente sono rappresentati dalle seguenti:

1. Fornitori di beni, servizi e lavori
2. Consulenti
3. Beneficiari di sponsorizzazioni ed erogazioni liberali
4. Clienti per servizi commerciali svolti dal Gruppo RetiAmbiente al di fuori del contratto di servizio sottoscritto con ATO Toscana Costa
5. Consorzi di filiera
6. Partner
7. Istituti finanziari
8. Comuni soci
9. Ente concedente il servizio dei rifiuti (ATO Toscana Costa)
10. Società del Gruppo
11. Utenti tariffa

Per il dettaglio dei soci in affari, per ciascuna delle categorie sopra indicate, si rinvia al MOD01_PG 107 - *Mappatura soci in affari*. La diversa rischiosità attribuita ai soci in affari, specificata nel modulo sopra citato, ha determinato una diversa valutazione del rischio corruttivo nel Risk assessment anticorruzione.

 <p>GRUPPO RETIAMBIENTE</p>	<h2>Analisi del contesto esterno e interno</h2>	<p>Codice</p>	<p>Allegato 1 al PTPCT</p>
--	---	---------------	--------------------------------

Con cadenza almeno annuale, in occasione del riesame del Responsabile della Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione, viene acquisito da quest'ultimo l'elenco:

- dei beneficiari di sponsorizzazioni ed erogazioni liberali;
- dei clienti con cui sono stati intrattenuti rapporti commerciali;
- dei partner;
- degli istituti finanziari con cui sono in essere rapporti finanziari.

1.3. Modello commerciale

Oltre alla gestione delle attività relative al ciclo integrato dei rifiuti affidate dall'ATO Toscana Costa (per cui si rinvia al paragrafo Obblighi e adempimenti di legge, normativi e contrattuali per un maggiore dettaglio), le Società del Gruppo RetiAmbiente possono svolgere attività commerciali entro il limite del 20% del fatturato aziendale.

La Capogruppo non realizza attività commerciali nei confronti di soggetti pubblici e privati al di fuori di quanto previsto nel contratto di servizio con ATO Toscana Costa. Sono presenti unicamente dei rapporti di service dalla Capogruppo alle SOL. In particolare, come previsto anche dal REG06 - *Regolamento di Gruppo*, la Capogruppo svolge, in favore delle società controllate e nei limiti delle risorse a disposizione, le funzioni di stazione appaltante per le procedure di gara ed i conseguenti approvvigionamenti di lavori, servizi e forniture strategici di Gruppo superiori alla soglia comunitaria, nonché funzioni di supporto e assistenza per gli approvvigionamenti delle singole SOL. Alcune SOL, invece, svolgono specifiche attività commerciali al di fuori del contratto di servizio sottoscritto con ATO Toscana Costa. Con cadenza almeno annuale, in occasione del riesame del Responsabile della Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione, viene acquisito da quest'ultimo l'elenco dei clienti con cui sono stati intrattenuti rapporti commerciali, analizzando l'incidenza di questi ultimi sul fatturato e la numerosità.

1.4. Enti controllanti e controllati

Il capitale sociale di RetiAmbiente S.p.A. è interamente detenuto dai Comuni facenti parte dell'ATO Toscana Costa (si rinvia al seguente link per l'elenco dei Comuni soci <https://www.retiambiente.it/wp-content/uploads/2022/04/COMUNI-SOCI.pdf>). Il Comune con la maggiore partecipazione azionaria è quello di Livorno, con il 33% del capitale sociale.

RetiAmbiente S.p.A. detiene ad oggi l'intero capitale sociale di otto SOL, come indicato al paragrafo 1.1.

RetiAmbiente non detiene partecipazioni in altri enti/società.

Le SOL hanno delle partecipazioni in alcuni enti/società (come risulta dal sito internet di ciascuna, sezione "*Società trasparente – Enti controllati*"), ma con percentuali che non determinano una situazione di controllo.

La Capogruppo e le SOL hanno implementato un sistema di gestione per la prevenzione della corruzione conforme ai requisiti della norma UNI ISO 37001:2016.

Un sistema di gestione anticorruzione di Gruppo permette di assicurare una maggiore direzione e coordinamento da parte della Capogruppo sulle SOL e un maggior controllo sull'attuazione della regolamentazione in materia di prevenzione della corruzione.

1.5. Obblighi e adempimenti di legge, normativi e contrattuali

Come previsto nella delibera di affidamento del servizio dell'ATO Toscana Costa e nel contratto di servizio stipulato tra quest'ultima e RetiAmbiente S.p.A., la Capogruppo e le SOL sono solidalmente obbligate verso l'ATO stessa e i terzi all'ottemperanza di tutti gli adempimenti contrattuali derivanti dal Contratto di Servizio. Al fine di adempiere alle prescrizioni dell'ATO, secondo le quali RetiAmbiente S.p.A. si può avvalere delle proprie società controllate nella gestione del servizio unicamente previa indicazione dei ruoli, attività, meccanismi di raccordo e di utilizzo delle risorse, è stato adottato uno specifico Regolamento di Gruppo (REG06).

Il Regolamento, in particolare, ha l'obiettivo di:

1. regolare i rapporti operativi tra la Capogruppo e le SOL;
2. definire e formalizzare le relazioni del Gruppo con gli altri soggetti attori del processo di gestione;
3. favorire la condivisione e standardizzazione di processi e procedure aziendali;
4. diffondere un corretto approccio alle procedure amministrative;
5. promuovere attivamente la sicurezza sul lavoro e la collaborazione tra le SOL.

In riferimento alla regolamentazione interna, oltre al Regolamento di Gruppo sopra citato, sono previsti specifiche procedure e regolamenti di Gruppo, per un dettaglio delle quali si rinvia al MOD01_PG 101 - *Elenco documenti sistema*.

A livello normativo il Gruppo RetiAmbiente è soggetto alle disposizioni contenute nel MOD16_PTPCT - *Registro della normativa applicabile in materia di prevenzione della corruzione*, a cui si rinvia. Il RFC e il RPCT valutano, almeno con cadenza annuale, lo status di aggiornamento del registro e procedono a diffondere la versione aggiornata ai propri referenti all'interno di ciascuna SOL. Per verificare l'aggiornamento del registro il RFC e il RPCT richiedono a ciascun Responsabile dei processi sensibili ai rischi corruttivi di verificare le normative indicate per quanto di loro competenza.

Al fine di tener conto della rilevanza degli obblighi normativi sulla rischiosità dei vari processi aziendali si è tenuto conto di uno specifico driver di riferimento per il calcolo della probabilità del rischio inerente.

1.6. Dimensioni, struttura e autorità decisionale delegata nel Gruppo RetiAmbiente

A livello organizzativo, in un allegato al PTPCT, è definito un organigramma e funzionigramma in materia di prevenzione della corruzione. Inoltre, ciascuna Società del Gruppo ha approvato un organigramma e funzionigramma aziendale, al fine di definire chiaramente le responsabilità attribuite alle diverse funzioni aziendali.

L'Organo Direttivo è rappresentato dal Consiglio di Amministrazione di RetiAmbiente S.p.A. e l'Alta Direzione è rappresentata dal Direttore Generale di RetiAmbiente S.p.A.

Si indica nel seguito la composizione degli organi amministrativi e di controllo delle Società del Gruppo.

Società del Gruppo	Organo Amministrativo	Direzione	Collegio Sindacale	Società di Revisione	Organismo di Vigilanza
RetiAmbiente S.p.A.	Consiglio di Amministrazione composto da 5 membri	Direttore Generale: Urbano Dini	3 membri	Crowe Bompani S.p.A.	3 membri esterni
AAMPS S.p.A.	Amministratore Unico	Direttore Generale: Alessandri Raffaele	3 membri	Crowe Bompani S.p.A.	1 membro esterno
Ersu S.p.A.	Amministratore Unico	Direttore Generale: Bresciani Gatti Walter	3 membri	Crowe Bompani S.p.A.	3 membri esterni
Esa S.p.A.	Consiglio di Amministrazione composto da 3 membri	Direttore Generale: Diversi Massimo	3 membri	Crowe Bompani S.p.A.	1 membro esterno

Società del Gruppo	Organo Amministrativo	Direzione	Collegio Sindacale	Società di Revisione	Organismo di Vigilanza
Geofor S.p.A.	Consiglio di Amministrazione composto da 3 membri	AD: Paolo Vannozzi	3 membri	Crowe Bompani S.p.A.	3 membri esterni
Rea S.p.A.	Amministratore Unico	Direttore tecnico: Bianchi Stefano	3 membri	Crowe Bompani S.p.A.	3 membri esterni
Sea Ambiente S.p.A.	Amministratore Unico	2 dirigenti, uno per l'Area tecnica (Bergamini Massimiliano) e uno per l'Area amministrativa (Salvini Fulvia)	3 membri	Crowe Bompani S.p.A.	3 membri esterni
Ascit S.p.A.	Consiglio di Amministrazione composto da 3 membri	Direttore Generale: Roger Bizzarri	3 membri	Crowe Bompani S.p.A.	3 membri esterni
Lunigiana Ambiente S.r.l.	Amministratore Unico	Mauro Zavani	3 membri	Marchi Marco Vannucci Eleonora Romani Matteo	assente
GEA S.r.l.	Amministratore Unico	Giuseppe Paternò del Toscano	Revisore Unico	Santucci Alessandro	assente

All'interno di ciascuna Società del Gruppo sono state conferite specifiche deleghe e procure. Per un dettaglio di queste ultime si rinvia al MOD09_PG 107 - *Mappatura personale*. In quest'ultimo documento è riportato, inoltre, il rischio corruttivo associato alle diverse categorie di personale.

Nel sito internet di ciascuna Società del Gruppo, nella sezione "*Società trasparente – Personale*" è riportata la dotazione organica annua del personale.

Si evidenzia che nel 2022 la Capogruppo ha avuto un rilevante incremento delle risorse aziendali. Infatti, l'organico è passato da 3 a 15 dipendenti. Nel 2023 è stato attuato un ulteriore incremento così da potenziare la struttura centrale del Gruppo e assicurare la possibilità di maggiore centralizzazione di alcuni processi.

Sono presenti, infine, dei contratti di distacco di alcuni dipendenti fra alcune società del gruppo, formalizzati da specifico accordo tra le parti.

Al fine di disciplinare la collaborazione tra i Comuni Soci per l'esercizio in comune su RetiAmbiente di un potere di indirizzo e un controllo analogo a quello da essi esercitato sui propri servizi, i Soci medesimi hanno istituito un Comitato Unitario per il controllo analogo, composto dai legali

	Analisi del contesto esterno e interno	Codice	Allegato 1 al PTPCT
---	---	--------	------------------------

rappresentanti o loro delegati, degli Enti locali soci di RetiAmbiente. Inoltre, sono stati istituiti dei Comitati ristretti operanti all'interno di ciascuna SOL, i cui compiti sono riconducibili al controllo di cui al Comitato Unitario di RetiAmbiente, oltre che alle verifiche sullo stato di attuazione degli obiettivi fissati sotto il profilo dell'efficacia ed economicità dei servizi resi sul territorio di riferimento.

La gestione di tali Comitati è disciplinata in apposito regolamento, visionabile al seguente link <https://www.retiambiente.it/societa-trasparente-retiambiente/organizzazione/titolari-di-incarichi-politici-di-amministrazione-di-direzione-o-di-governo/>.

2. Comprendere le esigenze e le aspettative degli stakeholder

Il Gruppo RetiAmbiente ha definito, nella tabella che segue, gli stakeholder rilevanti per il Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione.

I requisiti obbligatori, le aspettative non obbligatorie degli stakeholder e gli impegni assunti volontariamente dal Gruppo RetiAmbiente verso gli stessi sono stati considerati nella pianificazione del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione e nella valutazione dei rischi corruttivi.

Parte interessata	Interna/esterna	Requisiti	Aspettative	Impegni volontari
Organo Amministrativo di ciascuna Società del Gruppo	Interna	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rispetto della normativa applicabile 2. Trasparenza e veridicità delle informazioni 3. Soddisfazione degli utenti 4. Qualità e continuità del servizio 5. Gestione adeguata del rischio 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Miglioramento dell'efficienza della gestione 2. Immagine aziendale positiva sul territorio 3. Rafforzare la trasparenza dei processi decisionali ed assicurare che l'impiego delle risorse pubbliche avvenga nel rispetto della correttezza gestionale perseguendo obiettivi di efficienza ed efficacia 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Potenziamento dei controlli sui processi di acquisto che continueranno ad essere gestiti in modo decentralizzato dalle SOL per permettere alla capogruppo di vigilare sulla loro corretta gestione
Collegio Sindacale di ciascuna Società del Gruppo	Interna	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rispetto della normativa applicabile 2. Trasparenza e veridicità delle informazioni 3. Gestione adeguata del rischio 	Migliore comunicazione tra gli organi di amministrazione, direzione e controllo circa il funzionamento dei controlli interni per prevenire la corruzione	Collaborazione fra gli organi di controllo delle Società del Gruppo
Organismo di Vigilanza di ciascuna Società del Gruppo	Interna	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rispetto della normativa applicabile 2. Trasparenza e veridicità delle informazioni 3. Gestione adeguata del rischio 	Migliore comunicazione tra gli organi di amministrazione, direzione e controllo circa il funzionamento dei controlli interni per prevenire la corruzione	Rafforzamento dei sistemi di gestione delle segnalazioni di fenomeni corruttivi
Dipendenti	Interna	<ol style="list-style-type: none"> 1. Stipendio congruo e con pagamenti regolari 2. Ricevere formazione e addestramento adeguati 3. Rispetto dei diritti dei lavoratori 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Clima aziendale positivo, collaborativo, inclusivo e multidisciplinare 2. Politica aziendale di welfare 3. Stabilità (sicurezza del posto di lavoro) 	Rafforzamento dei sistemi di gestione delle segnalazioni di fenomeni corruttivi

	Analisi del contesto esterno e interno	Codice	Allegato 1 al PTPCT
---	---	--------	------------------------

Parte interessata	Interna/esterna	Requisiti	Aspettative	Impegni volontari
			4. Trasparenza e chiarezza dei piani di sviluppo di competenze, conoscenza e consapevolezza dei dipendenti 5. Promozione dell'immagine del Gruppo sul territorio 6. Coinvolgimento e chiarezza degli obiettivi aziendali 7. Miglioramento continuo delle modalità di lavoro e dei processi 8. Maggiore trasparenza della procedura da seguire per segnalare illeciti agli organi aziendali preposti	
Comuni soci di RetiAmbiente	Interna	1. Continuità del business 2. Risultati economici (contenimento dei costi, attuazione degli investimenti pianificati) 3. Rispetto della normativa applicabile 4. Soddisfazione degli utenti 5. Gestione adeguata del rischio	1. Miglioramento dell'efficienza della gestione 2. Immagine aziendale positiva sul territorio	- Mantenimento del rating di legalità da parte di RetiAmbiente S.p.A. - Iscrizione alla white list
ATO Toscana Costa	Esterna	1. Rispetto della normativa applicabile 2. Trasparenza e veridicità delle informazioni 3. Affidabilità ed immagine del gestore 4. Qualità e continuità del servizio 6. Rispetto degli adempimenti derivanti dal contratto di servizio	Soddisfazione degli utenti e dei cittadini	- Mantenimento del rating di legalità da parte di RetiAmbiente S.p.A. - Iscrizione alla white list

Parte interessata	Interna/esterna	Requisiti	Aspettative	Impegni volontari
ARERA	Esterna	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rispetto della normativa applicabile 2. Trasparenza e veridicità delle informazioni 3. Qualità e continuità del servizio 	Soddisfazione degli utenti e dei cittadini	
ANAC	Esterna	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rispetto della normativa applicabile 2. Trasparenza e veridicità delle informazioni 		Iscrizione alla white list
Garante privacy	Esterna	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rispetto della normativa applicabile 2. Trasparenza e veridicità delle informazioni 		
Utenti tariffa	Esterna	<ol style="list-style-type: none"> 1. Qualità e continuità del servizio 2. Correttezza della fatturazione 3. Rispetto della carta dei servizi 4. Trasparenza delle informazioni 5. Tutela dei dati personali 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Contenimento della tariffa 2. Competenza e gentilezza del personale al pubblico 3. Canali di comunicazioni aziendali accessibili, semplici e chiari 4. Miglioramento continuo dei servizi 	
Comunità locale	Esterna	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tutela dell'ambiente e del territorio 2. Prevenzione dell'inquinamento 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Investimenti finalizzati al miglioramento dei servizi e a generare ricchezza sul territorio 2. Iniziative per la comunità (es. eventi formativi, culturali, sponsorizzazioni, erogazioni liberali) 	
Fornitori e consulenti	Esterna	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rispetto degli accordi contrattuali 2. Pagamento delle fatture entro la scadenza 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Collaborazione 2. Definizione chiara dei requisiti contrattuali 	

	Analisi del contesto esterno e interno	Codice	Allegato 1 al PTPCT
---	---	--------	------------------------

Parte interessata	Interna/esterna	Requisiti	Aspettative	Impegni volontari
		3. Rispetto della normativa applicabile	3. Continuità dell'affidamento nel rispetto dei principi di rotazione e della concorrenza	
Associazioni presenti sul territorio a vario titolo interessate dalle attività della Società	Esterna		1. Collaborazione 2. Iniziative per la comunità (es. eventi formativi, culturali, sponsorizzazioni, erogazioni liberali) 3. Promozione dell'immagine del Gruppo sul territorio 4. Investimenti finalizzati al miglioramento dei servizi e a generare ricchezza sul territorio	
Enti di controllo (ARPAT, Guardia di Finanza, Ispettorato del Lavoro, ecc...)	Esterna	1. Rispetto della normativa applicabile 2. Trasparenza e veridicità delle informazioni		
Enti pubblici (comuni, provincia, regione, ecc...)	Esterna	1. Rispetto della normativa applicabile 2. Trasparenza e veridicità delle informazioni		
Istituti finanziari	Esterna	1. Solvibilità del debito	1. Stabilità del business 2. Risultati economici positivi	
Società partecipate	Esterna	1. Rispetto degli accordi contrattuali 2. Pagamento delle fatture entro la scadenza	1. Collaborazione 2. Definizione chiara dei requisiti contrattuali 3. Promozione dell'immagine del gruppo sul territorio	

	Analisi del contesto esterno e interno	Codice	Allegato 1 al PTPCT
---	---	--------	------------------------

Le esigenze e le aspettative degli stakeholder vengono riesaminate almeno annualmente in occasione del riesame del sistema di gestione svolto dal Responsabile della Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione e dall'Alta Direzione.